



PROTOCOLLO EMERGENZE BULLISMO E CYBERBULLISMO

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"S.P. DAMIANO"

Via Luigi Cilla, 8 - 48121 Ravenna (RA) - Tel 0544 30324 - Fax
0544 216048

E-mail: RAIC824004@istruzione.it - PEC:
RAIC824004@pec.istruzione.it

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 3 |
| Procedura di prima segnalazione | 6 |
| Valutazione del caso | 6 |
| Scelta dell'intervento e gestione del caso | 7 |
| Monitoraggio | 13 |
| Normativa di riferimento | 15 |
| ... non solo bullismo e cyberbullismo | 15 |
| Modulistica | 18 |
| PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI PRESUNTO BULLISMO/ VITTIMIZZAZIONE | 19 |
| VALUTAZIONE APPROFONDATA DEI CASI DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE | 20 |
| INTERVENTO DI RETE CON IL TERRITORIO | 25 |
| SCELTA DEGLI INTERVENTI E GESTIONE DEL CASO | 26 |
| SCHEDA DI MONITORAGGIO | 28 |
| SCHEDA DI ATTIVAZIONE PER L'ATTIVAZIONE DEL TEAM MULTIDISCIPLINARE PER LA PREVENZIONE DI BULLISMO E VIOLENZA DI GENERE | 29 |

Introduzione

Il presente documento viene redatto con lo scopo di guidare il personale scolastico nella gestione completa ed efficace di eventuali casi di bullismo e/o cyberbullismo che si vengano a verificare all'interno del nostro Istituto e/o che abbiano come attori i nostri alunni. Esso è in armonia di intenti con gli altri documenti programmatici della scuola (Regolamento disciplinare, Patto di corresponsabilità educativa, Ptof).

La Legge n. 70 del 17/05/24, all'art. 1, comma 1, lettera a, punto 2, integrando e perfezionando la Legge n. 71 del 29/05/2017, offre una precisa definizione del fenomeno: «Ai fini della presente legge, per "bullismo" si intendono l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni”.

Le caratteristiche di una situazione di bullismo sono: l'intenzionalità, la persistenza nel tempo, l'asimmetria relazionale e la natura sociale del fenomeno. Un prerequisito fondamentale per distinguere il bullismo da una situazione di conflitto è la percezione, da parte del soggetto vittima, di una forma di abuso da parte di terzi.

Con l'evolversi delle tecnologie, l'espansione della comunicazione elettronica e online e la sua diffusione tra i preadolescenti e gli adolescenti, il bullismo ha assunto le forme del cyberbullismo.

Grazie alla tecnologia i bulli riescono ad infiltrarsi nelle case e nella vita delle vittime, di materializzarsi in ogni momento, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite diversi *device*, pubblicati sui siti web tramite Internet o divulgati tramite i social network. Diversamente da quanto accade nel bullismo, nel cyberbullismo vengono a mancare i limiti spazio-temporali entro i quali si verificano le prevaricazioni. Nello scenario virtuale, azioni di bullismo reale possono essere fotografate o videoriprese, pubblicate e diffuse sul web (*socialnetwork*, siti di foto-video *sharing*, *gaming* e *chat interne a giochi online*, *email*, *blog*, *forum*, *chat*, ecc.) trasformandosi in vere e proprie azioni di prepotenza, persecuzione, molestia e calunnia. Le azioni aggressive possono esplicitarsi anche solo attraverso l'utilizzo diretto delle tecnologie: la diffusione, ad esempio, di foto private all'insaputa della

vittima designata, l'invio ripetuto di messaggi offensivi e denigratori, la costruzione di profili "fake" con lo stesso obiettivo, ecc. Si tratta di azioni aggressive che possono ledere fortemente il benessere psico-fisico di chi le subisce.

Rispetto al bullismo, che vede come attori soggetti con atteggiamenti aggressivi e prevaricatori, il cyberbullismo può coinvolgere chiunque poiché i meccanismi di disinibizione online sono più frequenti e diffusi. Il cyberbullo, grazie agli strumenti mediatici e informatici, ha libertà di fare online ciò che non potrebbe fare nella vita reale, avendo percezione della propria invisibilità, celandosi dietro la tecnologia e attribuendo le proprie azioni al "profilo utente" che ha creato, in una sorta di sdoppiamento della personalità. A differenza del bullo tradizionale, nel cyberbullo viene a mancare un feedback diretto sugli effetti delle aggressioni perpetrate a causa della mancanza di contatto con la vittima e per questo può risultare più facile spingersi in azioni violente e offensive.

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso chi è diverso per etnia, per religione, per caratteristiche psico-fisiche, per genere, per identità di genere, per orientamento sessuale e per particolari realtà familiari.

Si possono distinguere *otto tipologie di cyberbullismo*, differenti per la modalità attraverso la quale si manifestano e lo "spazio" o contesto virtuale in cui si inseriscono:

1. flaming: l'invio di messaggi online violenti e/o volgari mirati a suscitare scontri verbali;
2. harassment: l'invio ripetuto di messaggi insultanti con l'obiettivo di ferire qualcuno;
3. denigration: il parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, etc.;
4. impersonation: la sostituzione di persona, il farsi passare per un'altra persona e inviare messaggi o pubblicare testi repressibili;
5. exposure: la pubblicazione online di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;
6. trickery: l'inganno, ovvero ottenere la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate;
7. exclusion: esclusione deliberata di una persona da un gruppo, per ferirla;
8. cyberstalking: ripetute e minacciose molestie e denigrazioni.

Nel Maggio del 2017 il Parlamento Italiano ha approvato la nuova legge in materia di disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, che definisce il **cyberbullismo** come *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”*.

La nostra scuola attua quotidianamente una attenta osservazione volta all’individuazione e/o alla prevenzione di situazioni di disagio e di comportamenti non corretti e/o prevaricanti (avvalendosi anche del supporto di psicologi), attiva ogni anno progetti e/o interventi formativi rivolti ad alunni e genitori con l’intenzione di contribuire a stimolare il rispetto reciproco, l’empatia e l’accettazione delle diversità e ad aumentare la consapevolezza nell’uso delle nuove tecnologie. In un’ottica di prevenzione l’Istituto ha elaborato la propria Netiquette, ossia una raccolta di regole di buon comportamento online, ha integrato il proprio Regolamento di Istituto con scenari riguardanti casi di uso non corretto dei dispositivi elettronici e i docenti della scuola dell’Infanzia, della scuola Primaria e di quella Secondaria di primo grado hanno elaborato il curriculum verticale delle competenze digitali per accompagnare i bambini e i ragazzi lungo un efficace percorso di formazione in questo ambito. Con l’elaborazione del presente documento, infine, si definiscono le procedure da seguire là dove si verificano situazioni di bullismo, prevedendo quattro fasi fondamentali:



Procedura di prima segnalazione

Gli alunni, i genitori e il personale scolastico possono segnalare una situazione di presunto bullismo e vittimizzazione, di cui sono venuti a conoscenza o a cui hanno assistito, compilando l'apposito modulo "Prima segnalazione dei casi di presunto bullismo/ vittimizzazione" che si trova nel raccoglitore vicino alla cattedra delle bidelle (uno in ogni piano nella scuola secondaria e alla primaria Morelli) o scaricando il modulo direttamente dal sito Internet della scuola.

Il modulo compilato può essere inserito nell'apposita scatola che si trova vicino alla cattedra delle bidelle (una in ogni piano nella scuola secondaria e alla primaria Morelli) o può essere inviato via mail al referente per il bullismo/cyberbullismo all'indirizzo bullismo@damiano.istruzioneer.it. Le scatole contenenti le segnalazioni vengono controllate dal referente per il bullismo/cyberbullismo e/o dal coordinatore di plesso; le segnalazioni inviate via mail vengono controllate dal referente per il bullismo/cyberbullismo.

A seconda della gravità del caso, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo della situazione è affidata a uno o più componenti del Team dell'Emergenza (costituito da DS, primo collaboratore del DS, referenti di Istituto per il bullismo/cyberbullismo, referenti di plesso per il bullismo/cyberbullismo, psicologo dello sportello d'ascolto), ai docenti dei consigli di classe e dei team docenti. I componenti del Team dell'emergenza fanno altresì da intermediari con i servizi del territorio.

Valutazione del caso

La valutazione approfondita del caso viene fatta dal Team dell'emergenza o da alcuni suoi componenti o dai consigli di classe/team docenti, coinvolgendo chi ha fatto la segnalazione, la vittima, eventuali compagni di classe testimoni, i genitori. La valutazione deve essere quanto più tempestiva (possibilmente entro una settimana dalla prima segnalazione) e viene effettuata compilando in ogni sua parte il modulo "Valutazione approfondita dei casi di bullismo/ vittimizzazione".

La valutazione viene fatta tenendo conto di:

- episodi accaduti
- forme di bullismo messe in atto
- frequenza degli episodi
- durata del periodo di vessazione

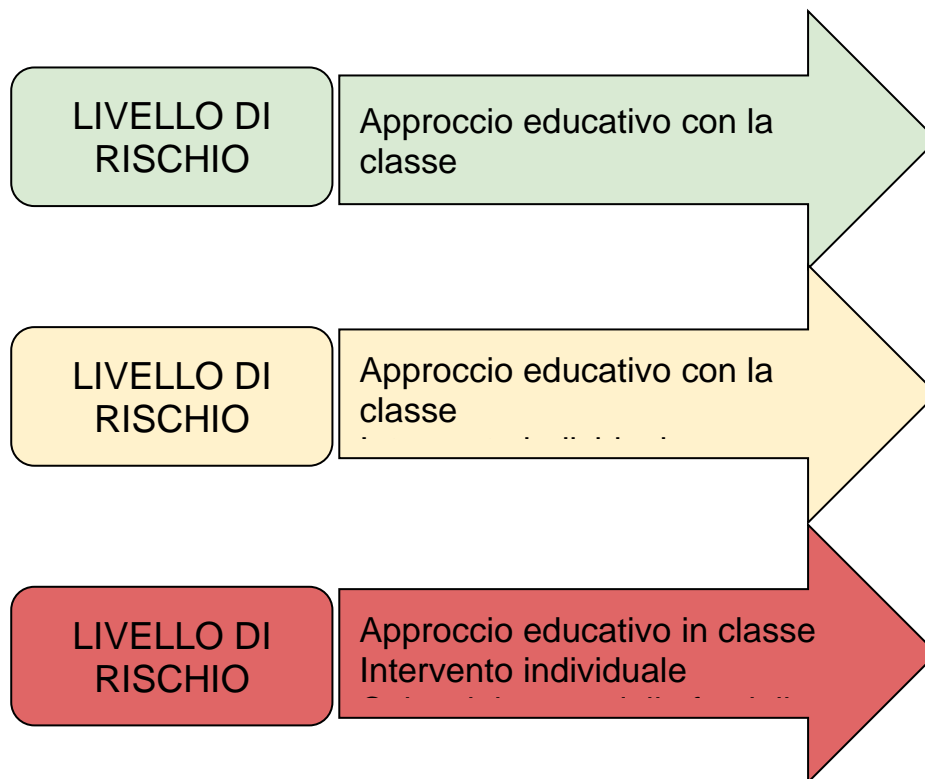
- effetti psico comportamentali sulla vittima
- caratteristiche del bullo
- presenza di sostenitori del bullo
- presenza di sostenitori della vittima
- interventi già messi in atto da insegnanti e/o genitori
- richiesta di aiuto della famiglia.

In base alle informazioni acquisite sul caso e in particolare sulla gravità della sintomatologia della vittima e del bullo e sulle caratteristiche del contesto del gruppo classe e della famiglia, viene attribuito al caso uno dei seguenti livelli di priorità:

- LIVELLO DI RISCHIO di bullismo e di vittimizzazione: situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe (CODICE VERDE)
- LIVELLO SISTEMATICO di bullismo e vittimizzazione: interventi indicati e strutturati a scuola e successivo coinvolgimento della rete se non ci sono risultati (CODICE GIALLO)
- LIVELLO DI URGENZA di bullismo e vittimizzazione: interventi di emergenza con supporto della rete (CODICE ROSSO)

Scelta dell'intervento e gestione del caso

In base alla gravità del caso, stabilita nella fase di Valutazione approfondita, si possono scegliere interventi di diverso tipo:

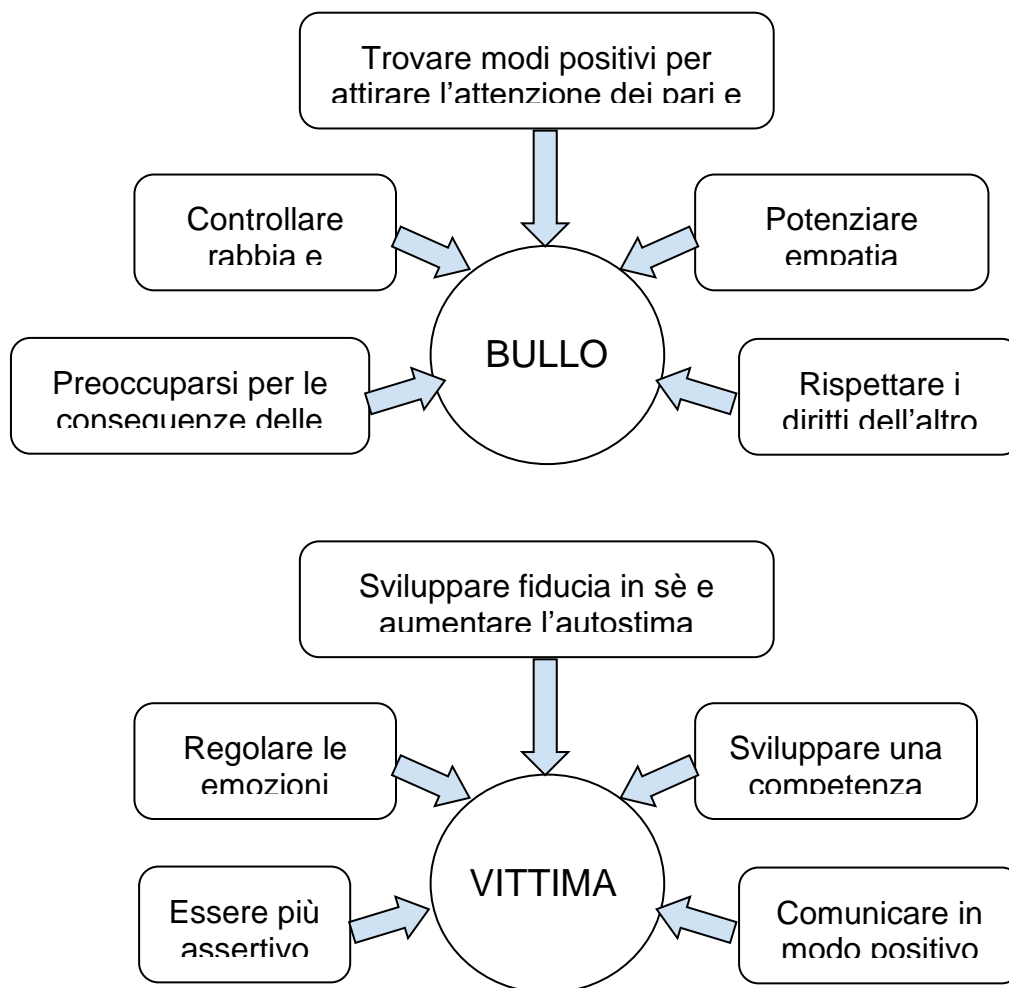


- Approccio educativo con la classe: ha lo scopo di responsabilizzare il gruppo classe e di sensibilizzarlo nei confronti delle tematiche di bullismo e cyberbullismo al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi. Esempi di interventi di questo tipo possono essere: lettura di brani, visione di film, video, ecc. con successiva discussione/ brainstorming; costruzione condivisa di regole antibullismo; promozione di strategie di coping positivo; attività che lavorino sull'empatia come elaborazioni scritte e role playing.

Tale approccio è consigliato se:

- a) il livello di gravità non è molto elevato
 - b) tutto il gruppo classe è stato coinvolto
 - c) in classe ci sono elementi che possono dare supporto alla vittima
- Intervento individuale: deve essere fatto sia sul bullo (colloqui di responsabilizzazione e riparativi; approcci disciplinari; interventi psico-educativi) che sulla vittima (colloqui di supporto; interventi psico-educativi).

Gli interventi individuali devono servire a:



Gestione delle relazioni: può seguire due approcci:

- a) **Mediazione**: ha lo scopo di risolvere costruttivamente il problema, raggiungere un compromesso valido per entrambe le parti, elaborare soluzioni sostenibili. Questo approccio prevede di invitare bullo e vittima a un colloquio con un mediatore che li aiuti a trovare una soluzione al conflitto. I mediatori prima del colloquio incontrano separatamente bullo e vittima e valutano se la mediazione può essere l'approccio più adeguato (entrambe le parti devono essere motivate a trovare una soluzione).
- b) **Interesse condiviso**: prevede il coinvolgimento di tutte le parti con interventi separati su bullo e vittima, la riparazione del danno, l'impegno al cambiamento, la ristrutturazione dei rapporti e la promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità. Questo approccio prevede prima incontri individuali con il bullo (il conduttore condivide la preoccupazione per la sofferenza della vittima e

chiede cosa possono fare insieme) e con la vittima (viene offerto supporto e si cerca di capire se la vittima ha provocato i bulli) poi un incontro di gruppo con bullo/i e vittima per risolvere il problema.

- Coinvolgimento della famiglia: in caso di eventi di bullismo/cyberbullismo, così come ribadito dalla nuova legge 70 del 17/05/24, il Dirigente Scolastico, salvo che il fatto costituisca reato, provvede a informare tempestivamente gli esercenti la responsabilità genitoriale e attiva adeguate azioni di tipo educativo nei riguardi dei minori, anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo classe in percorsi di mediazione scolastica,. Il coinvolgimento delle famiglie ha sia uno scopo informativo che proattivo-costruttivo-supportivo. La famiglia viene coinvolta nella definizione dell'intervento da attuare, monitora i cambiamenti nei figli dopo l'intervento e rimane in contatto con il Team e/o i docenti.
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete: consiste nel richiedere un supporto alla rete territoriale (tra cui il Team multidisciplinare creato il 25/11/2024 con la sottoscrizione del "Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di violenza di genere, bullismo e cyberbullismo") in grado di attuare un intervento specifico, a lungo termine, intensivo e integrato. Le Istituzioni e i Servizi a cui fare riferimento sono riportati nel modulo "Intervento di rete con il territorio".

I diversi interventi sopra riportati vengono effettuati da uno o più componenti del Team individualmente o in collaborazione, a seconda dei casi:

| | |
|--------------------------------------|--|
| Approccio educativo con la classe | <ul style="list-style-type: none"> ● Insegnanti di classe |
| Intervento individuale | <ul style="list-style-type: none"> ● Psicologo della scuola ● Docente/i della classe ● Referenti di Istituto/ plesso per il bullismo e il cyberbullismo |
| Gestione delle relazioni | <ul style="list-style-type: none"> ● Psicologo della scuola ● Docente/i della classe ● Altro componente del Team |
| Coinvolgimento della famiglia | <ul style="list-style-type: none"> ● Dirigente Scolastico ● Docente/i della classe ● Altro componente del Team |
| Supporto intensivo e a lungo termine | <ul style="list-style-type: none"> ● Servizi del territorio ● Team dell'emergenza ● Famiglia |

La pianificazione degli interventi per la gestione del caso viene formalizzata compilando il modulo "Scelta degli interventi e gestione del caso".

In data 25 novembre 2024 è stato siglato un **Protocollo** tra Prefettura di Ravenna - AUSL della Romagna - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna - Forze dell'Ordine - Centri Antiviolenza (Linea Rosa, SOS Donna, Demetra), Servizio Sociale Associato-Comune di Ravenna, Servizio Sociale-Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Servizio Sociale-Unione dei Comuni della Romagna Faentina, finalizzato alla realizzazione di azioni preventive e contrasto ai fenomeni della violenza di genere e del bullismo tra gli adolescenti.

Il progetto parte dalla constatazione che la pervasività del fenomeno nel tessuto sociale e la sua **multifattorialità** richiedono una **multidimensionalità** nelle modalità d'intervento e di prevenzione, attraverso l'individuazione tempestiva e precoce delle forme in cui esso può manifestarsi. Esso è finalizzato al **rafforzamento di una Rete che consenta la progettazione e l'adozione di iniziative ed attività di contrasto** dei fenomeni di bullismo e violenza di genere tra gli adolescenti muovendo attraverso un approccio culturale e preventivo. Il progetto mira pertanto a **fornire supporto alla scuola, intervenendo sul gruppo classe per favorire processi di cambiamento laddove emergano o vengano intercettati episodi di violenza, molestia o bullismo**

La finalità si configura dunque in termini di **prevenzione secondaria**, ovvero **individuazione precoce** di comportamenti che assumano esplicite ed evidenti connotazioni di violenza di genere o atti di bullismo/cyberbullismo per porre in atto strategie e azioni di intervento **prima che il malessere associato a tali fenomeni si acutizzi o evolva in quadri psicopatologici strutturati** (per le vittime) **o in comportamenti devianti** penalmente perseguibili (per gli autori).

Struttura e modalità organizzative del Progetto

Si costituiscono **tre Team Multidisciplinari Interforze**, una per ciascun Distretto dell'ambito provinciale: Ravenna-Cervia-Russi; Lugo e Comuni limitrofi; Faenza e Comuni limitrofi.

L' intervento delle équipes che operano nei vari contesti territoriali può essere richiesto dai Dirigenti Scolastici per le situazioni di criticità rilevate.

Ogni Team Distrettuale è composto da:

- 1 Psicologo AUSL Romagna
- 1 operatore dei CAV,
- 1 operatore delle FF.OO.
- 1 Assistente Sociale, solo laddove si ravvedano condizioni di particolare fragilità a matrice psico-sociale

Il referente del Team è lo psicologo individuato dall' Azienda Sanitaria

Percorso di richiesta/avvio dell'intervento

L' avvio del percorso è costituito dalla richiesta dell' istituto scolastico.

Il coordinatore di classe, in quanto responsabile della richiesta, compila, sulla base delle problematiche individuate, un' apposita Scheda di Segnalazione/Attivazione (**allegato 1**, da inviare tramite il Dirigente Scolastico) che riassume le motivazioni e le attese per cui viene chiesto l'intervento.

La Scheda viene trasmessa al responsabile del Team Distrettuale di riferimento (lo Psicologo AUSL), il quale effettua una prima valutazione della richiesta.

Nel caso in cui venga valutata l'appropriatezza della richiesta, il responsabile si interfaccia con il coordinatore di classe per la pianificazione di date e numero di interventi (2/3 di norma), oltre che per raccogliere ulteriori elementi di conoscenza per strutturare con il Team la tipologia d'intervento (in termini di modalità e contenuti) considerata più congruente alla peculiarità della classe e della problematica riscontrata.

L'intervento del Team Multidisciplinare potrà essere richiesto ad integrazione e completamento di ciascun tipo di intervento attuato (codice verde, giallo o rosso).

Ai sensi della Legge 70/24, quando le iniziative di carattere educativo adottate dall'istituzione scolastica non abbiano prodotto esito positivo o nei casi più gravi o di condotte reiterate, il Dirigente Scolastico riferisce alle autorità competenti.

Legge 70/2024, art. 1, comma 1, lettera e:

“Salvo che il fatto costituisca reato, il dirigente scolastico che, nell'esercizio delle sue funzioni, venga a conoscenza di atti di cui all'articolo 1, realizzati anche in forma non telematica, che coinvolgano studenti iscritti all'istituto scolastico che dirige, applica le procedure previste dalle linee di orientamento di cui all'articolo 4. Egli informa altresì tempestivamente i genitori dei minori coinvolti o i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale su di essi e promuove adeguate iniziative di carattere educativo nei riguardi dei minori medesimi, anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo costituente la classe in percorsi di mediazione scolastica. Nei casi più gravi ovvero se si tratti di condotte reiterate e, comunque, quando le iniziative di carattere educativo adottate dall'istituzione scolastica non abbiano prodotto esito positivo, il dirigente scolastico riferisce alle autorità competenti”

Monitoraggio

Il monitoraggio, a cura di chi ha preso in carico il caso, è una fase importante del processo del protocollo di azione e permette al Team per la gestione delle emergenze di verificare la presenza di cambiamenti a seguito dell'intervento/degli interventi messi in atto.

Lo scopo generale è quindi quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito degli interventi e se tale miglioramento della situazione sia stabile nel tempo.

Si dovrebbero prevedere almeno due momenti di monitoraggio: a breve termine, possibilmente entro una settimana, e a lungo termine dopo circa un mese.

Il monitoraggio a breve termine permette di capire se la situazione sia migliorata o se siano necessarie azioni aggiuntive (capire se la vittima ha percepito di non essere più tale o se il bullo ha fatto quanto concordato); quello a lungo termine permette di verificare se il cambiamento ottenuto a seguito dell'intervento si mantenga o meno nel tempo.

Un monitoraggio efficace si focalizza sia sulla vittima sia sulle altre figure coinvolte nella valutazione approfondita.

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è stata risolta, allora il processo deve iniziare di nuovo.

La documentazione relativa alla presa in carico dei casi di bullismo/cyberbullismo (scheda di segnalazione, scelta dell'intervento e monitoraggio), se prodotta in formato digitale sarà conservata in un Drive condiviso dal Team per l'Emergenza, se prodotta in formato cartaceo verrà archiviata in raccoglitori (uno per ogni plesso) riposti all'interno dell'armadio dei registri dei verbali (Damiano) e/o nella cassaforte della bidelleria (Ricci e Morelli) .

Normativa di riferimento

- Legge 17 maggio 2024, n.70 “Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”
- Legge 29 maggio 2017, n.71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”
- Costituzione Italiana
- Codice penale
- Codice civile

... non solo bullismo e cyberbullismo

Oltre alle diverse forme in cui si possono manifestare il bullismo e il cyberbullismo, è necessario essere pronti alla gestione di altri due fenomeni che possono interessare i nostri ragazzi se non utilizzano in modo consapevole la Rete: il grooming e il sexting.

- Grooming o adescamento online: Il grooming (dall'inglese “groom” - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Spesso tali adulti utilizzano la Rete come luogo ove adescare i minori, ove entrare in contatto con loro: i luoghi in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i Social Network, le app di instant messaging, i siti e le app di teen dating, mentre la relazione sessuale può avvenire attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo.

In Italia si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies – adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1 ottobre 2012). È importante specificare che il reato si configura anche se l'incontro offline con il minore non avviene, pertanto il reato sussiste anche se l'adescamento non va a buon fine; è sufficiente il tentativo.

Qualora un adulto dovesse sospettare o avere certezza rispetto alla possibilità che un minore sia coinvolto o si stia coinvolgendo in una situazione di questo tipo, è importante che non si sostituisca al minore stesso, ad esempio nel rispondere all'adescatore. È fondamentale che venga tenuta traccia degli scambi intercorsi (es. salvare le conversazioni, fare degli screenshots)

rivolgendosi il prima possibile alla Polizia Postale e delle Comunicazioni. In seguito alla tempestiva gestione degli aspetti strettamente inerenti la Rete e la denuncia, è importante anche valutare la possibilità di rivolgersi ad un Servizio territoriale (es. Consultorio Familiare, Servizio di Neuropsichiatria Infantile, ecc.) in grado di fornire al minore un adeguato supporto di tipo psicologico o psichiatrico. Sarà infine necessario che uno o più componenti del Team dell'emergenza si occupino di proporre in classe attività sulla fiducia e sull'affettività e approfondimenti su quanto previsto dalla normativa e sulle differenze tra relazioni reali e relazioni virtuali.

- **Sexting:** sexting (crasi dei termini inglesi *sex* e *texting*), la pratica di inviare o postare messaggi di testo e immagini a sfondo sessuale, come foto di nudo o seminudo, inizialmente via cellulare o tramite Internet, oggi sempre più attraverso app e/o social network. Un esempio pratico sono quelle situazioni in cui gli adolescenti producono e condividono in maniera consensuale immagini "sexy" di se stessi, spesso tra fidanzati/e, utilizzando lo smartphone che possiedono ormai in età sempre più precoce. Spesso il sexting diventa un problema perché il materiale che doveva rimanere privato comincia invece a girare e diventa oggetto pubblico; la cassa di risonanza fornita da Internet crea un pubblico che alimenta la "vittimizzazione" di colui o colei le cui immagini sono state rese pubbliche senza il proprio consenso.

Far girare foto del genere, al di fuori dello scambio consensuale e privato, anche tra minori, può essere considerato diffusione di immagini pedo-pornografiche, reato trattato dalla LEGGE 1 ottobre 2012, n. 172 che ha ratificato la Convenzione di Lanzarote sullo sfruttamento e l'abuso sessuale dei minori.

Nel caso in cui immagini e/o video anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno rivolgersi al più vicino Compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni con l'obiettivo di ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Se si ravvisa un rischio per il benessere psicofisico delle persone minorenni coinvolte sarà opportuno rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un

supporto psicologico anche passando per una consultazione presso il medico di base o il pediatra di riferimento. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza (Consultori Familiari, servizi di Neuropsichiatria infantile, centri specializzati sull'abuso e il maltrattamento all'infanzia, etc.). È da evitare la ricerca pro attiva online delle immagini da parte degli stessi ragazzi/e, pena il rischio di passibilità di reato per detenzione di materiale pedopornografico.

Sarà infine necessario che uno o più componenti del Team dell'emergenza si occupino di proporre in classe attività e approfondimenti su cosa prevede la legge sulla diffusione di materiale pedopornografico, sull'educazione all'affettività, sui rischi legati ad un uso non consapevole della Rete e sul rispetto della privacy.

Modulistica

PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI PRESUNTO BULLISMO/ VITTIMIZZAZIONE

Nome e cognome di chi compila la segnalazione: _____

Data della compilazione: _____

Scuola: _____

1. Chi compila la segnalazione è:

- La vittima
- Un compagno della vittima
- Madre/ Padre/ tutore della vittima
- Insegnante
- Altro: _____

2. Vittima/e:

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

3. Bullo/i (presunto/i):

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

4. Breve descrizione della situazione. Descrivere con esempi concreti gli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi? _____

VALUTAZIONE APPROFONDATA DEI CASI DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

1. Chi compila la valutazione (membro/i del Team dell'emergenza):

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

2. Data della compilazione _____ Scuola _____

3. Data della prima segnalazione _____

4. Chi ha compilato la prima segnalazione è:

| | |
|---|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> La vittima | <input type="checkbox"/> Insegnante |
| <input type="checkbox"/> Un compagno della vittima | <input type="checkbox"/> Altro: |
| <input type="checkbox"/> Madre/ Padre/ tutore della vittima | |

5. Vittima/e:

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

6. Bullo/i (presunto/i):

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

7. Breve descrizione della situazione. Descrivere con esempi concreti gli episodi di prepotenza.

8. Tipo di bullismo messo in atto:

- la vittima è stata offesa, ridicolizzata e presa in giro in modo offensivo
- la vittima è stata ignorata completamente o esclusa dal gruppo dei suoi amici
- la vittima è stata picchiata, ha ricevuto calci o è stata spintonata
- sono state diffuse bugie/ voci che hanno portato gli altri a “odiare” la vittima
- sono stati sottratti/ danneggiati alla vittima denaro e/o altri effetti personali
- la vittima è stata minacciata o obbligata a fare cose che non voleva fare
- la vittima è stata appellata con nomi offensivi, è stata oggetto di brutti commenti sulla sua etnia, sul colore della pelle, sulla religione, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere
- la vittima ha subito offese o molestie sessuali verbali o fisiche
- la vittima è stata esclusa da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp o da gruppi online
- la vittima ha subito prepotenze online con messaggi offensivi, post o fotografie
- la vittima ha subito il furto di informazioni personali e della propria identità digitale
- Altro: _____

9. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo? _____

10. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo? _____

11. Da quanto tempo va avanti questa situazione? _____

12. Si erano verificati episodi anche precedentemente? _____

13. La vittima presenta:

| | Non vero (livello 1) | In parte/ qualche volta vero (livello 2) | Molto/ spesso vero (livello 3) |
|--|-------------------------|---|---|
| Cambiamenti rispetto a come era prima | | | |
| Ferite o dolori fisici non spiegabili | | | |
| Paura o poca voglia di andare a scuola | | | |
| Paura di prendere l'autobus/ andare a scuola da sola o di fare la solita strada | | | |
| Difficoltà relazionali con i compagni | | | |
| Isolamento/rifiuto | | | |
| Bassa autostima | | | |
| Cambiamento nell'umore generale | | | |
| Manifestazioni di disagio fisico- comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme, ...) | | | |
| Cambiamenti notati dalla famiglia | | | |
| Impotenza e difficoltà a reagire | | | |

La gravità della situazione della vittima viene classificata in questo modo:

- BASSA: tutte le risposte sono di livello 1
- INTERMEDIA: presenza di almeno una risposta con livello 2
- ALTA: presenza di almeno una risposta di livello 3

14. Il bullo presenta:

| | Non vero | In parte/ qualche volta vero | Molto/ spesso vero |
|--|----------|------------------------------------|--------------------------|
| Comportamenti di dominanza verso i pari | | | |
| Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli | | | |
| Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei | | | |
| Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni | | | |
| Assenza di sensi di colpa | | | |
| Comportamenti che creano pericolo per gli altri | | | |
| Cambiamenti notati dalla famiglia | | | |

La gravità della situazione del bullo viene classificata in questo modo:

- BASSA: tutte le risposte sono di livello 1
- INTERMEDIA: presenza di almeno una risposta con livello 2
- ALTA: presenza di almeno una risposta di livello 3

15. Da quanti compagni è sostenuto il bullo? _____

16. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo sono:

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

17. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo? _____

18. Gli studenti che possono sostenere la vittima sono:

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

19. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

20. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

21. La famiglia ha chiesto aiuto? _____

In base alle informazioni acquisite sul caso e in particolare sulla gravità della sintomatologia della vittima e del bullo e sulle caratteristiche del contesto del gruppo classe e della famiglia, viene attribuito al caso il seguente LIVELLO DI PRIORITÀ:

- LIVELLO DI RISCHIO di bullismo e di vittimizzazione: situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe
- LIVELLO SISTEMATICO di bullismo e vittimizzazione: interventi indicati e strutturati a scuola e successivo coinvolgimento della rete se non ci sono risultati;
- LIVELLO DI URGENZA di bullismo e vittimizzazione: interventi di emergenza con supporto della rete.

INTERVENTO DI RETE CON IL TERRITORIO

| ENTE/ SERVIZIO | CONTATTO |
|--|-------------|
| SERVIZI SOCIALI | 0544 482550 |
| PRONTO SOCCORSO | 118 |
| POLIZIA POSTALE | 0544 284678 |
| CARABINIERI | 112 |
| HELP LINE DI GENERAZIONI CONNESSE (TELEFONO AZZURRO) | 1 96 96 |
| NUMERO EMERGENZA INFANZIA, IMPLEMENTATO DALLA LEGGE 70/2024, GRATUITO ED ATTIVO 24H SU 24, ALLO SCOPO DI FORNIRE ASSISTENZA DEDICATA ALLA VITTIME E AI FAMILIARI | 114 |

SCELTA DEGLI INTERVENTI E GESTIONE DEL CASO

1. Chi compila il modulo (membro del Team dell'emergenza e/o insegnante che effettua l'intervento/gli interventi):

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

2. Data della compilazione _____ Scuola _____

3. Vittima/e:

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

4. Bullo/i (presunto/i):

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

5. Livello di priorità del caso:

- LIVELLO DI RISCHIO (codice verde)
- LIVELLO SISTEMATICO (codice giallo)
- LIVELLO DI URGENZA (codice rosso)

6. Interventi che si intende attuare:

- Approccio educativo con la classe
- Intervento individuale
- Gestione delle relazioni
- Coinvolgimento della famiglia
- Supporto intensivo e a lungo termine

7. Programmazione degli interventi (definire modalità, tempistiche, spazi)

SCHEDA DI MONITORAGGIO

Chi compila il modulo (membro del Team dell'emergenza e/o insegnante che effettua l'intervento/gli interventi):

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

PRIMO MONITORAGGIO

(indicativamente dopo una settimana dalla messa in atto degli interventi)

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

(indicativamente dopo un mese dalla messa in atto degli interventi)

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:

SCHEDA DI ATTIVAZIONE PER L'ATTIVAZIONE DEL TEAM MULTIDISCIPLINARE PER LA PREVENZIONE DI BULLISMO E VIOLENZA DI GENERE

Istituto Richiedente: _____ **Distretto di**

riferimento (Ravenna, Lugo o Faenza): _____

| | |
|--|--|
| <p>DESCRIZIONE DELLA CLASSE/CONTESTO</p> | |
| <p>EPISODIO/I SALIENTE VERIFICATOSI</p> | |
| <p>AREA PROBLEMATICA (barrare scelta/e)</p> | <ul style="list-style-type: none"> ● Violenza di genere ● Molestie sessuali ● Comportamenti discriminatori legati al genere ● Atteggiamenti discriminatori di natura trans-omofobica ● Bullismo/ Cyberbullismo |
| <p>RESPONSABILE DELLA RICHIESTA</p> | <p>Nome</p> <p>Ruolo</p> <p>Contatti di riferimento Tel.:.....</p> <p>e-mail:</p> |

